

REGIONE
BASILICATA



COMUNE DI VENOSA (PZ)



Provincia
Potenza



COMUNE DI MONTEMILONE (PZ)



**PROGETTO DEFINITIVO RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UN
IMPIANTO EOLICO COSTITUITO DA 7 AEROGENERATORI E DALLE
RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.
IMPIANTO "Bruno"- Potenza 42,7 MW Comuni di Montemilone- Venosa (PZ)**

RELAZIONE GEOLOGICA INTEGRATIVA

ELABORATO

A.2.a

PROPONENTE:



MILLEK S.R.L.

Sede Legale Via Tadino, 52
20124 Milano (MI)
P.IVA 09702620965
MAIL: info@millek.it
PEC: postmaster@pec.millek.it

PROGETTO E SIA:



Via della Ewinness, 4E - 70121 Bari - tel. 080 3219949 - fax. 080 2020960

Il DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio Tricarico



CONSULENZA:



Studio di Geologia e Geolngegneria

Viale del Seminario Maggiore, 35 -85100 Potenza-
Tel./fax.: 0971.1800373; cell.: (+39).348.3017593
e-mail: studiogeopotenza@libero.it

IL GEOLOGO
Dr. Antonio DE CARLO



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
01	SETT. 2021	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	Progetto definitivo



In ottemperanza alle richieste di integrazioni da parte del *MINISTERO DELLE TRANSIZIONI ECOLOGICHE - Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS* in merito al progetto "[ID_VIP_5734] **Progetto per la realizzazione di un impianto eolico, ai sensi dell'art.27 del D.Lgs. 152/2006, costituito da 7 aerogeneratori e relative opere di connessione, per una potenza complessiva di 42,7 MW, da realizzarsi nel Comune di Venosa (PZ), con cabina di consegna da realizzarsi nel Comune di Montemilone (PZ) – Proponente: Millek S.r.l.**" con la presente relazione lo scrivente intende chiarire i punti di propria competenza della suddetta richiesta di integrazione: **6) Terre e rocce da scavo; 7) Idoneità geologica ed idrogeologica.** Di seguito si riporta la nota di risposta per il punto 6) e 7):

6) TERRE E ROCCE DA SCAVO

Si chiarisce che è intenzione della Proponente: Millek S.r.l. utilizzare nel sito di produzione le terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina rifiuti, così come previsto all'art. 24 del D.P.R. 120/2017. A tal proposito, in ottemperanza a quanto richiesto al comma 3 dell'Art. 24 del D.P.R. 120/2017, nel caso di produzione di terre e rocce da scavo nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, sarà rimodulata la precedente Relazione "Piano di utilizzo e caratterizzazione ambientale (All. A.17.7), redigendo così un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» riportato in allegato alla presente relazione come **Allegato A.17.7a: "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti"**.

Così come previsto all'Art. 24, comma 4 del succitato D.P.R., in fase di progettazione esecutiva o, comunque, prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti», il proponente o l'esecutore:

- effettuerà il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione con lo scopo di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
- redigerà, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui saranno definite:
 - le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;



- la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
- la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
- la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

7) IDONEITA' GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

Per verificare il contesto geologico, morfologico in cui il progetto in parola si inserisce, si è proceduto in uno studio tale da poter sufficientemente inquadrare sotto il profilo geologico, idrogeologico e geomorfologico l'areale coinvolto dall'intervento al fine di poterne sottoscrivere la fattibilità. Ai fini della rappresentazione preliminare delle caratteristiche geologiche *latu sensu* dell'intera area e, per escludere la presenza di elementi di criticità morfologica, il rilevamento geo-morfologico di superficie si è dimostrato utile al raggiungimento dell'obiettivo. Si rimanda al successivo grado di approfondimento della progettazione (progetto esecutivo) la verifica puntuale delle caratteristiche litologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche dei terreni in affioramento, finalizzate alla ricostruzione del modello litotecnico e sismico dell'areale di sedime di ogni opera da realizzare. In merito saranno eseguite le indagini geognostiche dirette ed indirette ed analisi e prove geotecniche di laboratorio così come riportato nell'*Allegato A.12.a.7 Planimetria con ubicazione delle indagini geognostiche*.

Con riferimento alla verifica di fattibilità del progetto ai sensi del cap. 6.12 del D.M. 17/01/2018, in questa fase della progettazione, come già accennato, il rilevamento geologico e geomorfologico effettuato in loco ha confermato macroscopicamente le buone condizioni di stabilità di tutta l'area di sedime del parco eolico. Infatti, quest'ultimo si sviluppa su una estesa superficie sub-pianeggiante, con pendenze minori di 2°-3°, ovvero su morfologia poco inclinata, costituita da spianate di sedimentazione marina in cui affiorano terreni granulari appartenenti prevalentemente ai depositi conglomeratici che costituiscono la porzione di chiusura del Ciclo Sedimentario dell'Avanfossa Bradanica. In un intorno significativo e negli stessi siti di progetto non sono state riconosciute forme gravitative legate a movimenti di versante in atto o in preparazione tali da compromettere la fattibilità degli interventi da realizzare; infatti, l'andamento morfologico risulta regolare e praticamente pianeggiante. Tale valutazione è congruente con gli strumenti normativi adottati a scala di bacino (Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico, redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - sede Puglia). I siti, infatti, non ricadono in aree classificate come esposte a pericolosità e rischio da frana per i quali il progetto risulti incompatibile, né interessate da fenomeni di alluvionamento. Anche da un punto di vista idrologico ed idraulico, la stessa Autorità di Bacino, preso atto di quanto riportato nell'elaborato "*Relazione Idrologica e Idraulica*" (Elaborato A.3) allegato al Progetto, a firma dell' Ing. Salvatore Vernole, verificate le analisi di compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità idraulica del P.A.I. ha espresso parere favorevole (*Rif. Parere dell'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE Protocollo Partenza N. 13583/2021 del 10-05-2021, allegato alla presente*). Non in ultimo, l'*UFFICIO FORESTE E TUTELA DEL TERRITORIO* della

Regione Basilicata ha comunicato con propria nota del 21/06/2021, Prot. 113046/14AJ (che si allega alla presente) che lo stesso ufficio non doveva rilasciare parere in quanto l'area di sedime del parco eolico non rientra tra gli areali compresi nel **Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923)**.

L'andamento essenzialmente pianeggiante della porzione di territorio interessato dal progetto in parola, oltre a garantirne la sua stabilità "per posizione", permetterà la realizzazione delle opere minimizzando la movimentazione di terreno, ovvero gli scavi saranno contenuti e confinati alle sole strutture fondali degli aerogeneratori (plinti circolari di circa 20.00 m di diametro ed altezza media di circa m 3.00) e della sottostazione elettrica, le stesse piazzole e strade saranno praticamente a "raso" rispetto al piano campagna e, quindi, si procederà essenzialmente allo scotico del terreno vegetale ed alla regolarizzazione e livellazione richiesta dal progetto utilizzando il materiale conglomeratico prodotto dagli scavi di splateamento delle fondazioni.

Anche la posa del cavidotto, per il quale sarà necessario uno scavo limitato nelle dimensioni e nei volumi di terreno rimossi, non intaccherà i fattori di sicurezza preesistenti delle aree attraversate; in merito, nella progettazione esecutiva, si dimostrerà analiticamente come le condizioni tensionali nel terreno, ante e post opera del cavidotto, rimarranno pressoché le stesse. Questo risultato è facilmente intuibile per l'estrema superficialità e "lievità" dell'intervento che non interesserà volumi di terreno significativi, in quanto, la profondità e la larghezza di scavo saranno veramente trascurabili. Quindi, la limitatezza e l'inconsistenza dei volumi di terreno coinvolti, unitamente all'indubbia velocità di esecuzione, non potranno in nessun modo compromettere l'equilibrio dei luoghi che, comunque, si presentano macroscopicamente ed oggettivamente stabili. Anche le metodologie di scavo che si intenderanno utilizzare, essendo poco o per niente invasive, contribuiranno ancora di più alla realizzazione del cavidotto senza incidere sullo stato tensionale dei terreni attraversati. Comunque, in particolari condizioni morfologiche, ad esempio negli attraversamenti dei fossi, sarà possibile posare il cavidotto con le Tecniche di attraversamento no-dig: Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.). La trivellazione orizzontale controllata chiamata anche perforazione orizzontale controllata (HDD), o perforazione direzionale teleguidata, è una vantaggiosa alternativa ai tradizionali metodi d'installazione di linee di servizio. Infatti, una volta studiato la geometria dell'elemento da attraversare, con tale tecnologia è possibile passare con la perforazione e, dunque, con il cavidotto, in totale sicurezza al disotto del corso d'acqua.

Il modello idrogeologico dell'area parco è rappresentato dalla seguente successione stratigrafica: partendo dal piano campagna affiora la **Litofacies Conglomeratica (Pleistocene Inferiore - Medio): Rappresenta i terreni di fondazione del parco eolico**. Si tratta depositi conglomeratici, anche ferrettizzati, ad elementi poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni per lo più incoerenti o debolmente cementati in matrice prevalentemente sabbioso-limoso di colore giallastro-rossastro; l'assetto è generalmente massivo e con stratificazione obliqua e incrociata concava, con a luoghi lenti

sabbioso-siltose a laminazione incrociata e piano-parallela, e livelli argilloso-siltosi ricchi di resti di piante (facies alluvionale di tipo braided). **Il loro spessore è di qualche decina di metri, mediamente è compreso entro 30-40.00 m.** In continuità stratigrafica la **Liotofacis Conglomeratica** passa gradualmente alla **Litofacies Sabbiosa (Calabriano)**: costituita da alternanze di strati e livelli di sabbie calcareo-quarzose, sabbie fini, sabbie limose, e sabbie-argillose giallastre nella loro parte alterata, grigio-chiaro azzurrognole, in quella integra. Si presentano generalmente sottilmente stratificate e laminate, con laminazione parallela. A più altezze si rinvengono corpi lenticolari costituiti da microconglomerati a matrice sabbiosa, gradati e talora amalgamati, o vi si intercalano strati decimetrici di siltiti ed arenarie. Abbondanti sono le intercalazioni di resti fossiliferi carbonatici. **Il loro spessore è compreso da 25 a 30 m.**

In successione stratigrafica, ovvero ad una profondità di non meno di 50/70.00 m dal piano campagna, si rinviene la **Litofacies Argilloso-Siltosa – Argille di Gravina (Pliocene-Calabriano)**: in generale questi litotipi sono caratterizzati da una grande omogeneità laterale e verticale e sono costituiti da alternanze di strati e livelli di limo argilloso, di argille limose grigio-chiare e di sabbie-argillose sottilmente stratificate e generalmente laminate, cui si intercalano straterelli siltosi o argilloso-siltosi caratterizzati di norma da una laminazione parallela. A più altezze si rinvengono corpi lenticolari, di spessore inferiore al metro, costituiti da microconglomerati a matrice sabbiosa, gradati e talora amalgamati. Non di rado si intercalano strati decimetrici di siltiti ed arenarie. Il loro spessore è compreso da 200 a 250 m.

Alla luce della descrizione litologica, la **Liotofacis Conglomeratica** e la **Litofacies Sabbiosa** sono state attribuite al *Complesso Idrogeologico II: Terreni mediamente permeabili* caratterizzato da terreni mediamente permeabili; invece la **Litofacies Argilloso-Siltosa**, afferente alle **Argille di Gravina**, rinvenibile ad una profondità compresa tra i 50-70.00 m, essendo costituita da terreni pelitici e, quindi, con bassissima permeabilità, appartiene al *Complesso Idrogeologico I: Terreni impermeabili*.

Tale contesto stratigrafico (terreni mediamente permeabili poggianti su terreni impermeabili) permette la veicolazione delle acque meteoriche in profondità per la formazione di falde acquifere più o meno importanti, ma ubicate sicuramente a profondità considerevoli (comunque di molte decine di metri), in considerazione che i terreni permeabili hanno una potenza compresa entro 50-70 m. Ad ulteriore conferma che l'acquifero è posizionato a profondità considerevoli, c'è l'esperienza dello scrivente che, essendo stato incaricato per la ricerca idrica per uso irriguo da privati in aree non molto distanti da

quelle in studio, ma comunque caratterizzate dallo stesso modello idrogeologico, avendo anche eseguito delle indagini geoelettriche ed in un caso anche una perforazione di sondaggio a 45.00 m dal p.c., si è determinato che in un caso il "tetto" dell'acquifero era ubicato a 42.00 m dal p.c.; in un altro sito era compreso tra i 55 ed i 60 m. Tali profondità hanno distolto i committenti dalla realizzazione dei pozzi in quanto hanno ritenuto che i costi da sostenere per l'escavazione dei pozzi stessi e la loro gestione fossero eccessivi in considerazione anche dell'incertezza dei quantitativi di acqua da emungere, non avendo avuto la possibilità di fare prove di portata.

Alla luce di tali considerazioni di carattere idrogeologico, a grande scala è possibile affermare che tutte le opere previste in progetto in nessun modo possono interferire con l'acquifero profondo, in quanto, il cavidotto avrà una profondità compresa entro 1.50 m, mentre le fondazioni delle pale eoliche avranno uno scavo pari all'altezza del plinto di fondazione che, generalmente, è compresa tra i 2 e i 4.00 m (con una media di 3.00 m). Anche eventuali pali di fondazione che, alla luce delle caratteristiche litotecniche apprezzate macroscopicamente in loco, avranno lunghezze contenute (verosimilmente tra 15 e 20 m), per le leggi che governano la geotecnica, comunque saranno distanziati tra di loro in modo tale da non creare quel dannoso "effetto diga", ovvero non interferiranno con il normal deflusso di eventuali circolazioni di acque effimere che dovessero persistere in ambito superficiale. Chiaramente nella fase escutiva i fori di sondaggio previsti saranno attrezzati con tubi piezometrici al fine di verificare la presenza o meno di acque di circolazione superficiale, al fine di individuare sia soluzioni geotecniche per il calcolo della struttura fondale, sia la sua giusta geometrizzazione in modo tale da andare a scongiurare interferenze importanti con eventuali acque di falda superficiali. In merito si ritiene che, alla luce delle caratteristiche geotecniche dei terreni in affioramento, geotecnicamente sia possibile realizzare una fondazione diretta o superficiale (aumentando il diametro del plinto di qualche metro) e, quindi, con profondità di scavo ridotta; diversamente, nel caso di fondazioni su pali, si procederebbe: con l'aumento dell'interasse dei pali stessi evitando ancor più il suddetto "effetto diga"; l'escavazione avverrebbe con l'utilizzo del tubo camicia; si modulerebbe la lunghezza dei pali in funzione di eventuali acquiferi sospesi in ambiti più superficiali.

Nella stretta area di pertinenza delle opere in progetto non sono state rilevate sorgenti. Anche il cavidotto, per la maggior parte, seguirà la viabilità esistente, mentre gli attraversamenti di fossi o valloni sarà effettuata tramite T.O.C., proprio onde evitare ogni interferenza con il normale deflusso delle acque incanalate (reticolo idrografico). Inoltre oltre alle strade, anche le piazzole di servizio saranno



realizzate in misto granulare, ovvero con materiale drenante, al fine di minimizzare l'interferenza con l'attuale corrivazione delle acque meteoriche superficiali, nonchè con il loro drenaggio in profondità.

Anche sul tema idrogeologico si è espresso l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - sede Puglia con il suddetto parere favorevole, mentre la Regione Basilicata ha comunicato con propria nota che gli uffici di competenza non dovevano rilasciare parere in quanto l'area di sedime del parco eolico non rientra tra gli areali compresi nel **Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923)**.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Ministero della Transazione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
CRESS@PEC.minambiente.it

Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente ed Energia
Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
ufficio.urbanistica@cert.regione.basilicata.it

p.c. **Millek S.r.l.**
postmaster@pec.millek.it

Oggetto: [ID_VIP: 5734] *Provvedimento Unico in materia Ambientale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., del progetto di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori e relative opere di connessione, per una potenza complessiva di 42,7 MW, da realizzarsi nel Comune di Venosa (PZ), con cabina di consegna da realizzarsi nel Comune di Montemilone (PZ).*
Proponente: Millek S.r.l.
Indizione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 27, comma 8, del D.Lgs. 152/2006.
Parere di competenza rispetto al P.A.I. [AC 276 - 21]

In riferimento alla nota Prot. 44293 del 28/04/2021 (acquisita agli atti in pari data al prot. n. 12040) con la quale codesta Divisione (Sistemi di Valutazione Ambientale) comunica l'indizione della conferenza di Servizi relativa all'intervento in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Si premette che con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L. 183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente Autorità, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; l'esame istruttorio delle richieste di parere formulate a questa Autorità di Bacino Distrettuale è condotto con riferimento ai Piani di Gestione Distrettuali per il rischio alluvioni (PGRA)¹ e per le acque (PGA)², nonché ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)³,

¹ *Piano di Gestione Rischio Alluvioni*, elaborato ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 ed adottato, nella fase di primo ciclo (2010-2015), con relativa VAS, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con Del. n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016 e DPCM del 27/10/2016 G.U. Serie generale n. 28 del 03/02/2017. Adottato, nella fase di secondo ciclo (2016-2021) dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 20/12/2019 con Del. n. 1 del 20/12/2019, di adozione delle mappe di aggiornamento della Pericolosità e del Rischio da Alluvioni, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 14/04/2020 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 53 del 16/04/2020.

² *Piano di Gestione Acque*, elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006. Primo ciclo (2009-2014) con la relativa procedura VAS ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, adottato con Delibera CIP del 24/02/2010 e approvato con DPCM del 10/04/2013 (G.U. n. 160 del 10 luglio 2013); Secondo ciclo (2015-2021) adottato con Delibera CIP del 03/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 (G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017); Terzo ciclo (2021-2027) in fase di aggiornamento ai sensi dell'art. 66 c. 7 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera CIP n. 1 del 27/12/2018 e Delibera CIP n. 3 del 20/12/2019.

³ Territorio dell'UoM Puglia: *Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)*, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005 e successivi aggiornamenti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

redatti dalle ex-Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale d'intervento.

Dall'analisi della documentazione pubblicata sul sito web della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7685/11147> si evince che l'intervento proposto dalla Millek S.r.l. prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza complessiva di 42,7 MW costituito da 7 turbine eoliche ciascuna avente diametro rotore di 155 m e altezza al mozzo di 122,5 metri, da ubicare nei comuni di Montemilone e Venosa, provincia di Potenza in località extraurbana agricola denominata "Parco Bruno". Il parco eolico in oggetto, sarà connesso alla RTN tramite una sottostazione di trasformazione utente 30/150kV, da collegarsi in antenna a 150kV al sistema di sbarre a 150kV della nuova stazione Elettrica di Trasformazione SE della RTN 380/150 kV, la stazione Terna sarà inserita in entra-esce sulla linea 380 kV Genzano-Bisaccia. Il tutto come nel dettaglio illustrato nei relativi elaborati tecnici acquisiti e valutati.

Esaminata la documentazione progettuale complessivamente resa disponibile, questa Autorità di Bacino Distrettuale, evidenzia che, in rapporto alla Pianificazione stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia con Delibera n. 39 del 30.11.2005 e s.m.i. e vigente alla data di formulazione del presente atto, le cui cartografie sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Distretto, alcune delle opere previste nel progetto interferiscono con le aree normate dalle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del richiamato P.A.I.

In particolare, riguardo l'assetto idraulico si rileva che il tracciato del cavidotto interrato MT interseca o è prossimo in più punti a diversi corsi d'acqua del "reticolo idrografico" (insieme dei corsi d'acqua comunque denominati), riportati con il simbolo di "linea azzurra", sia sulla cartografia ufficiale dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) in scala 1:25.000, sia sulla Carta di base del PGRA. Si specifica che le aree limitrofe a tale corso d'acqua sono identificabili come "Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali", quindi soggette alle disposizioni del Titolo II – Assetto Idraulico delle NTA del vigente PAI, in particolare degli artt. 6 e 10;

Tutto ciò premesso, in relazione agli aspetti di compatibilità idraulica rispetto al P.A.I. delle opere in progetto, questa Autorità di Bacino Distrettuale prende atto di quanto riportato nell'elaborato "Relazione Idrologica e Idraulica" (Elaborato A.3) allegato al Progetto, a firma dell'ing. Salvatore Vernole. All'interno della citata Relazione sono state sviluppate analisi di compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità idraulica del P.A.I. In particolare nello studio:

- si è verificato il posizionamento degli aerogeneratori ("WTG 1- 7") e le rispettive piazzole di collegamento, il tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica utente), il posizionamento della stazione elettrica utente e la nuova viabilità di progetto,



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

escludendone l'interferenza con le aree di modellamento attivo e di pertinenza fluviale, con riferimento all'area a media pericolosità idraulica risultante dallo studio condotto e trasmesso;

- si è condotta una valutazione delle forze di erosione generalizzate e localizzate in corrispondenza dell'intersezione tra il cavidotto e il reticolo idrografico, affermando che la profondità di 1,00 metro è sufficiente a garantire un franco di sicurezza sull'escavazione massima che si potrebbe avere in caso di piena.

In considerazione di tutto quanto sopra esposto e allo stato attuale degli atti, per quanto di competenza, questa Autorità di Bacino esprime parere favorevole di compatibilità del Progetto di cui alla procedura in oggetto con il Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) vigente alla data di formulazione del presente atto.

Ad ogni modo, fermo restando il parere di compatibilità rispetto al P.A.I. innanzi espresso, ai fini di una corretta realizzazione ed esercizio di tutte le opere previste nel progetto, questa Autorità di Bacino Distrettuale ritiene opportuno anche l'inserimento delle seguenti prescrizioni:

- 1) nell'ipotesi che siano rilevati, nel corso della realizzazione degli interventi in oggetto o del loro esercizio, movimenti di versante di entità tale che possano far presagire possibili dissesti o cedimenti alle opere di progetto, dovrà essere immediatamente adottata da parte del Soggetto esecutore dei lavori o gestore degli impianti ogni opportuna azione e/o intervento di messa in sicurezza delle opere e delle aree di pertinenza, al fine di impedire qualunque danno o disservizio. Il Soggetto esecutore/gestore dovrà assumere la piena responsabilità per quanto riguarda gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione ed esercizio delle opere di cui trattasi, sollevando la scrivente Autorità di Bacino Distrettuale da qualsivoglia responsabilità in merito a danni e/o disservizi che dovessero accidentalmente verificarsi in fase di cantiere e/o in fase di esercizio degli impianti e da qualsiasi pretesa da parte di terzi che si ritenessero danneggiati;
- 2) le attività e gli interventi siano comunque tali da non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica delle aree interessate dai lavori; inoltre, si adottino idonei accorgimenti atti a proteggere gli impianti tecnologici di progetto sia in fase di cantiere che di esercizio, dai potenziali fenomeni dannosi causati da possibili allagamenti temporanei delle stesse aree;
- 3) per le intersezioni tra l'elettrodotto interrato MT e il reticolo idrografico, si preveda l'utilizzo della tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), in modo da garantire che le opere elettriche interrate dell'elettrodotto in progetto siano adeguatamente protette e non subiscano danni o fenomeni degenerativi causati da possibili eventi alluvionali e non costituiscano un rischio per le persone, anche se esposte alla eventuale presenza d'acqua;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- 4) si garantisca la sicurezza, evitando sia l'accumulo di materiale, sia qualsiasi altra forma di ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- 5) gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione di acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio;
- 6) il materiale di risulta, qualora non riutilizzato, sia conferito in ossequio alla normativa vigente in materia.

Sarà cura del Responsabile del rilascio del titolo abilitativo l'introduzione delle predette prescrizioni all'interno del relativo dispositivo e delle figure previste per legge la loro concreta attuazione.

Il Dirigente Tecnico
dott. geol. Gennaro Capasso

Il Segretario Generale
dott.ssa geol. Vera Corbelli

Sezione Infrastrutture
e Valutazioni Ambientali

Responsabile
Arch. Alessandro Cantatore

Istruttoria pratica
Ing. Giuseppe D'Alonzo



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E
FORESTALI

UFFICIO FORESTE E TUTELA DEL TERRITORIO

IL DIRIGENTE
Ing. Giuseppe ELIGIATO

Prot. MB 046/14 AS

Data 21 GIU. 2021

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione V-Sistemi di valutazione
ambientale
Cress@Pec.Minambiente.I

MilleK Srl
postmaster@pec.millek.it

Oggetto: RDL 3267/23-DGR412/2015-Autorizzazione unica per la costruzione di impianto eolico composto da n. 7 aerogeneratori e relative opere di connessione in agro di Venosa e Montemilone- ID_VIP:5734-

In riferimento alla comunicazione n. 0044293 del 28.4.2021 di codesto Ente relativa all'indizione della Conferenza di servizio meglio specificata oggetto,

quest'Ufficio esaminate le specifiche tecniche trasmesse dalla società Millek in data 1.6.2021 ed acquisite agli atti della scrivente Struttura in pari data con n. prot. 10854

comunica che l'area di sedime, Comuni di Venosa, ffgg 2, 11, 13, 14, 15 p.lle varie e Montemilone Fg 32 p.lle varie, così come indicato negli elaborati TAVV 17e 18 non è sottoposta ai rigori della norma *de qua*, pertanto ai sensi del R.D.L 3267/1923 chi scrive non deve rilasciare alcuna autorizzazione.

Sono fatte salve tutte le superfici boscate in quanto sottoposte a normativa inerente al vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 16 comma 3 della L.R 42/98 e della DGR 412/2015 nonché le aree di cui all'art 16 della stessa DGR .

La POC
dott.ssa Francesca Di Lucchio

IL DIRIGENTE
Ing. Giuseppe ELIGIATO